

Interrogazione n. 32

presentata in data 2 dicembre 2020

a iniziativa della Consigliera Lupini

Situazione mobilità passiva sanitaria nella Regione Marche

a risposta orale

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che:

la mobilità sanitaria è quel fenomeno che consente a qualunque cittadino italiano di scegliere sul territorio italiano il proprio luogo di cura indipendentemente dalla Regione di residenza;

vi sono una serie di limitazioni formali tra le quali che la prestazione debba essere erogata da una struttura pubblica o da una struttura privata accreditata con un rapporto contrattuale con la Regione all'interno del cui territorio opera, che la prestazione debba essere richiesta dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta, che la mobilità riguardi le prestazioni di ricovero e quelle specialistiche ambulatoriali, mentre quelle residenziali (per anziani, disabili e persone con problemi di salute mentale o correlati alle dipendenze patologiche) vengano autorizzate e richieste dalla ASUR di appartenenza;

i dati sulla mobilità vengono scambiati tra le varie Regioni annualmente;

i dati della mobilità interregionale vengono poi utilizzati in sede di riparto del fondo sanitario nazionale per anticipare alle Regioni con saldo di mobilità attivo;

Considerato che:

dai dati emersi risulta che siano decine di milioni di euro le somme relative alla mobilità passiva relativa alla Regione Marche;

tali somme sono in costante aumento nel corso degli anni;

Tenuto conto che:

il saldo negativo della mobilità passiva rispetto alla mobilità attiva è il risultato delle scelte operate dalle amministrazioni regionali nel corso degli ultimi anni;

i servizi sanitari pubblici sono stati fortemente e progressivamente depotenziati negli ultimi anni, tanto da causare la soppressione di numerosi servizi in tutto il territorio regionale, costringendo gli utenti, anche in considerazione della scarsa fruibilità delle strutture esistenti, a recarsi lontano dal proprio comune di residenza, talvolta anche in una diversa regione;

la mobilità passiva toglie ingenti e importanti risorse al sistema sanitario pubblico della Regione Marche, con evidenti negative ripercussioni sulla popolazione, in special modo quella fragile;

è quindi necessario un importante cambio di rotta attraverso misure che vadano a ridurre il dato della mobilità passiva;

tali misure dovranno avere la caratteristica della territorialità, elemento assolutamente trascurato dalle politiche sanitarie degli ultimi anni;

Tutto ciò premesso la sottoscritta Consigliera,

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

- 1) Quali sia il numero degli utenti interessati dalla mobilità passiva nella Regione Marche, dettagliati per anno, negli ultimi 10 anni fino al 2019, e riferiti ai singoli servizi sanitari;
- 2) Quale sia la spesa riconducibile alla mobilità passiva nella Regione Marche, dettagliata per anno, negli ultimi 10 anni fino al 2019 e riferiti ai singoli servizi sanitari;
- 3) Quali azioni si prevedono per ridurre la mobilità passiva sanitaria della Regione Marche;
- 4) Se tali azioni prevedano come criterio quello della territorialità, della riorganizzazione, riqualificazione e implementazione dei servizi sanitari esistenti, e della riapertura dei servizi soppressi negli ultimi anni.